

G. Calogero, *L'abbicci della democrazia e altri scritti*, a cura di R. Trombelli, Editoriale Scientifica, Napoli 2018, 194 pp.

di Raffaele Ciccone

La riscoperta del pensiero e dell'attività di Guido Calogero, a cui è dedicato *L'abbicci della democrazia e altri scritti* a cura di Renato Trombelli, risulta interessante ancora oggi per rispondere a delle questioni che non hanno mai cessato di essere urgenti. Come si legge nella *Nota editoriale* di Francesco Piro, la prima questione riguarda il come pensare una «concezione non totalitaria e non relativistica della vita politica e della vita morale in tutti i suoi aspetti» (p. 8) da un punto di vista filosofico, e per essere precisi, dal punto di vista di una filosofia della prassi civile; e come potrebbe essere in grado una concezione del genere di mettere in contatto vita politica e vita morale, e di armonizzare i principi da cui esse rispettivamente dipendono, quello della libertà e quello della giustizia.

Fin dall'introduzione al testo, che si apre con quattro citazioni di Bobbio, Ciampi, De Mauro e Garin sulla figura di Guido Calogero, testimonianze di esperienze personali che parlano di profondo rispetto morale oltre che intellettuale, si comprende l'intenzione dell'autore Trombelli di presentare Calogero innanzitutto come uomo, e poi come filosofo e politico. Una scelta non certo inedita, e che risulta spesso un utile approfondimento per la conoscenza di un pensatore. Ma in questo caso si rivela una scelta mirata, volta a proporre una sintesi tra il pensiero e l'azione di Calogero, tra il suo iter filosofico e il progetto politico, dove socraticamente nessuno dei due elementi sussiste in autonomia trovando in sé il proprio essere, ma acquista il suo senso solo nel rapporto con l'altro; e tale scelta editoriale si rivela tanto più efficace perché rispecchia proprio quello che è il principio alla base di tutta l'opera del filosofo, «più attratto dall'esigenza di una società armoniosa che dalla molla dell'agonismo, dalle sintesi filosofiche e dall'idea del "bene comune" che dal pluralismo cognitivo ed etico» (p. 57, nota). Così Trombelli offre con il suo testo non

una semplice ricognizione prima della vita e poi dell'operato di Calogero, ma una riflessione che sintetizza e mette in dialogo il tutto, e così facendo serve gli stessi scopi che furono propri del filosofo romano, costantemente impegnato a realizzare una sintesi tra i suoi scritti e la sua militanza politica. La dimensione di questa sintesi è una *filosofia del dialogo* che costituirebbe, secondo Calogero, l'essenza stessa della democrazia, ovvero l'unica possibilità autentica per l'uomo di venire a capo delle contraddizioni che inevitabilmente accompagnano la vita democratica di una società.

L'autore dedica una corposa introduzione a esplorare gli studi giovanili di Calogero, caratterizzati da un'attenzione costante per la filosofia greca classica in cui giocano un ruolo fondamentale le influenze di Gentile e Croce, dai quali tuttavia egli si allontana progressivamente. Ben presto Calogero scopre e approfondisce Socrate, la cui filosofia considererà sempre come «perfettamente sovrapponibile alla sua propria filosofia del dialogo» (p. 22). Ciò che egli enfatizza della logica socratica è il suo metodo dialogico, quel passaggio che apre necessariamente al confronto con l'altro; la logica socratica risponde contemporaneamente sia all'esigenza di coerenza che ogni sistema di logica deve necessariamente soddisfare, sia all'esigenza di aprirsi alla «eterna ulteriorità del dialogo, da cui può sempre sgorgare la critica della logica precedente» (p. 27), una dimensione pratica in cui non basta la semplice coerenza di un logo per poter realizzare la comunicazione tra individui. Questo assunto lo porta a sostenere che nell'ambito del dialogo ogni significato assume senso soltanto in virtù delle circostanze all'interno delle quali si muove e viene condiviso con l'altro, circostanze che possono variare in ragione delle mutate convinzioni degli interlocutori, o di fattori più generali come le condizioni storiche. Da questo ambito, ovvero da quello della veridicità del dire, Calogero separa l'assolutezza del conoscere, che accoglie dalla filosofia idealistica; ed è tra la possibilità di una conoscenza assoluta e la necessaria contingenza del dialogo che la filosofia del dialogo di Calogero si muove alla ricerca di una sintesi, un'attività

inesauribile e feconda da cui l'essere umano, intenzionato a comprendere e a farsi comprendere, non può mai esimersi.

L'analisi di Trombelli degli studi classici di Calogero ha lo scopo di illustrare il percorso che il filosofo conduce per giungere a quella teoria fondamentale che soggiace a tutta la sua opera, secondo cui il dialogo costituisce una «situazione etica originaria» (p. 34), in cui la decisione di mettersi in comunicazione con l'altro è la strada che deve percorrere un io che si riconosce come dialogante, che trova nell'intersoggettività le risposte di cui ha bisogno. Calogero ha modo di sperimentare in prima persona la necessità del dialogo negli anni difficili della dittatura fascista, della censura e della soppressione della libera espressione, gli anni in cui egli intesse una fitta rete di relazioni con gli intellettuali italiani, dell'incontro con Aldo Capitini e della elaborazione del manifesto del liberalsocialismo, dunque gli anni in cui matura con l'esperienza diretta la consapevolezza che la vita di un'intera società, non solo dell'individuo, dipende dal valore che essa attribuisce al dialogo di forze opposte rispetto al monologo di un dittatore. La prima edizione de *L'abbicci della democrazia* è del 1946, un opuscolo che viene pensato come una fondazione delle regole del dibattito democratico e una guida al suo esercizio. Da qui si comprende in che modo il dialogo rappresenti una situazione etica originaria: «la scelta etica di dialogare e conoscere gli altri (ma, in tal modo, pure se stessi) non dipende, per il filosofo romano, né da una filosofia della storia, né da una qualche metafisica o ontologia [...] essa è, viceversa, una scelta di coscienza che precede ed orienta i procedimenti conoscitivi» (p. 41). Si tratta dunque di una scelta che scaturisce unicamente dalla mia volontà di aprirmi all'altro, ed è in tal modo una scelta *etica*, e contemporaneamente è una scelta che non dipende da nessun'altra ragione oltre se stessa, dunque è *originaria*; una volta compreso che posso conoscere autenticamente la realtà solo confrontandomi con l'altro, è la mia stessa volontà a diventare “volontà di intendere” l'altro e le sue posizioni. In quegli stessi anni, scrive Trombelli, Calogero collabora con progetti editoriali come *La Cultura*, *Il Mondo* e *Panorama*, dirige l'Istituto italiano di cultura a Londra, partecipa al Movimento

federalista europeo, dimostrando una «straordinaria capacità di tenere insieme, negli stessi anni, la vita accademica ai massimi livelli e l'impegno militante della pratica politica e sociale» (p. 44), insomma di realizzare una sintesi tra teoria e prassi. L'impegno politico con la scelta liberalsocialista testimonia la stessa volontà di realizzare una filosofia pratica, il cui obiettivo è quello di condurre a sintesi istanze apparentemente distanti sul piano pratico, eppure imprescindibili, come quelle della libertà dell'iniziativa individuale e della giustizia sociale. Il principio del dialogo è l'unico che all'interno di una democrazia possa realizzare in potenza una sintesi tra idee e prospettive opposte; dalla potenza si giunge all'atto nel momento in cui un'intera società sceglie di affidarsi alla prassi del dialogo, realizzando così una «prassi politica, prassi istituzionale, prassi sociale, prassi relazionale» (p. 48).

Ma il problema più grande a cui va incontro la filosofia del dialogo di Calogero risiede proprio qui, nel momento della scelta: perché assumere il principio del dialogo con l'altro, se di esso non può darsi ulteriore giustificazione? Se questo stesso principio mi impone il dovere di considerare le posizioni dell'altro, bisogna accogliere anche le ragioni di chi sostiene la non necessità del dialogo, dunque l'esatto opposto? Trombelli dedica la conclusione della sua introduzione allo scioglimento di questi problemi, senza negare che queste obiezioni potrebbero rappresentare effettivi elementi di debolezza. La priorità del principio del dialogo si regge principalmente sulla volontà dell'individuo di riconoscerla e accoglierla, e non potrebbe essere altrimenti poiché l'intenzione di Calogero è quella di orientare, non determinare una volta per tutte, la scelta degli individui di una società «per consentire una profonda trasformazione degli aspetti della vita investiti dai processi comunicativi» (p. 71) in modo che a ognuno sia assicurata la massima libertà d'espressione in qualsiasi contesto pratico; Calogero intende proporre un metodo, e non un sistema infallibile, che dunque non esclude del tutto che la volontà possa orientarsi diversamente e la società possa imboccare una direzione contraria. «Una volontà solipsistica tende ad imprimere alla propria visione del reale un aspetto limitato a quei soli elementi

necessari ad una fruizione egoistica», laddove una volontà che riesce a far propria la dimensione altruistica del dialogo investe l'oggetto della conoscenza di un interesse diverso, arricchito «di un'infinita apertura problematica, capace di indagare il reale in una varietà inesauribile di punti di vista» (p. 73); il carattere di questo percorso viene definito da Trombelli *meliorista*, e «va tenuto distinto dalla meccanica garanzia di un progresso scientifico lineare e ascendente» (p. 74).

Alla sua introduzione, l'autore fa seguire una nota bio-bibliografica relativamente sostanziosa in cui nelle prime pagine vengono nuovamente descritti gli studi classici e le prime esperienze accademiche del filosofo romano, aggiungendo solo pochi ma più precisi dettagli sulle sue opere e sulle sue scelte culturali e politiche. Vengono approfondite la sua elaborazione del liberalsocialismo e la sua partecipazione ai fermenti politici e sociali dell'immediato dopoguerra, che vedranno com'è noto proprio la sconfitta dell'ideale liberalsocialista. Nelle ultime pagine Trombelli descrive con attenzione tanto la disillusione con cui Calogero vive il mutamento del panorama politico italiano, quanto la passione che egli infonde nei molteplici impegni culturali che assume, anche all'estero. Seguono i testi integrali de *L'abbicci della democrazia* e *L'etica del dialogo e i fondamenti della democrazia*, una serie di tre lezioni tenute all'Università di Bruxelles nel marzo 1958 e pubblicate nel *Bulletin* dell'Istituto di Filosofia della stessa Università, presentate per la prima volta in italiano a cura dell'autore.